



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
 LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
 LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Anno 84 n. 182 - domenica 8 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dopo 25 anni lo Stato si riappropria dei beni accumulati da Badalamenti con le sue speculazioni mafiose e attività criminose. È la testimonianza



di come ogni tanto la società civile possa, seppur di poco, alzare la testa, grazie alle azioni singole di volenterosi e incorruttibili funzionari

dello Stato, che si impegnano contro le connivenze mafiose e il silenzio a volte assordante delle istituzioni»

Giovanni Impastato, fratello di Peppino, ucciso su ordine di Gaetano Badalamenti, Agi 7 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La paga

Un giovane tatuato e abbronzato di nome Fabrizio Corona attraversa l'inquadratura delle nostre televisioni e tutti gli spettatori sanno, di colpo, che è lui l'eroe del nostro tempo. Come fare a dirlo? Semplice. È ricco. Non ha mai lavorato. Ha colto con prontezza alcune buone occasioni (fotografare e poi ricattare), ha saputo farlo presto (da giovane) con le persone giuste (ricattabili) nel momento più adatto, mentre l'Italia, spaventata dal lavoro precario, dalle pensioni incerte e affascinata dalla ricchezza esentasse, guarda verso il solo valore a cui vale la pena di guardare: il danaro, purché sia molto. E se in mezzo c'è la disavventura della prigione, perché non prenderla come una «isola dei famosi», il luogo da cui passano brevemente (e per poco) con sfacciata spavalderia, tutti coloro che non sanno che farsene della buona reputazione e del vecchio e superato privilegio di essere incensurato, a confronto con una solida agiatezza?

Sono tutti coloro che non dovranno mai sedersi con Padoa-Schioppa per sapere se, quando, con quanto andranno in pensione, dopo trentacinque o quarant'anni di noiosissimo, ripetitivo e magari usurante lavoro e di versamento regolare (se nel tuo piccolo sei fortunato) dei contributi previsti dalla legge, che adesso tutti definiscono «inadeguati» ma che a te portavano via quasi metà della paga. Fabrizio Corona non è solo. Lui e la sua bella ragazza non vivono nel vuoto. Quando non insultano il giudice - un impiegato statale che ha osato interferire con la loro splendida vita - entrano in un'altra inquadratura, dove c'è Lele Mora e una corte di gente giovane, ricca, esentasse, un nuovo festoso presepio a bordo piscina in cui il nuovo Gesù bambino è un pacco di milioni. Per capire Lele Mora e Corona e la nuova Italia delle «Veline» che si presentano per approvazione fisica a certi portaborse di personaggi della Farnesina (ai tempi di Berlusconi) prima di arrivare in Rai, bisogna passare attraverso la sinistra «moderna» di Ichino e Tito Boeri.

segue a pagina 27

Sismi, Fassino accusa Berlusconi

Il leader ds: un premier risponde di ciò che accade sotto la sua amministrazione
 Chiesta la convocazione del Copaco. Prodi: gli italiani hanno diritto alla verità

Tutto il mondo in concerto Due miliardi per salvare la Terra



Il concerto Live Earth a Londra. Foto di Anthony Harvey/Ap

Jop a pagina 18

L'AMAZZONIA AVELENATA DAL SILENZIO

Lúcio FLÁVIO PINTO

La dispersione di caolino causato dalla multinazionale francese Imerys lo scorso 11 giugno a Barcarena è il maggior incidente industriale con danni ecologici registrato fino ad oggi in Amazzonia. Il rapporto tecnico emesso il 30 giugno dal Ministero della Salute Pubblica brasiliana denuncia «impatti ambientali gravissimi» come conseguen-

za della contaminazione dell'acqua prodotta dalla rottura del deposito di scarti della fabbrica che si è sommata al flusso regolare che ha continuato a riversarsi direttamente nei fiumi e nei torrenti della zona. I tecnici avvertono che non conviene utilizzare l'acqua della zona colpita e raccomandano l'allontanamento della popolazione più vicina alle installazioni.

segue a pagina 26

Dossier e veleni

TUTTE LE STRADE PORTANO A LUI

MARCO BUCCIANTINI

Uno dice, l'altro fa. Uno indaga, inventa, confeziona, in modo che l'altro possa dare voce ai veleni. Nel rapporto fra l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Sismi di Pollari è difficile distinguere la causa dall'effetto, ma è evidente la continuità fra le esternazioni dell'ex premier e la direzione di certi dossier. Stessi avversari, stesso frasario, stessi tempi. Un caso è fin troppo imbarazzante ed eloquente. Tra i «duecento giudici europei» spiati dal Sismi tra il 2001 e il 2006, durante il mandato a Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi, figura anche lo spagnolo Baltasar Garçon.

segue a pagina 3

«Un premier è comunque responsabile anche se non sa. E Silvio Berlusconi, quand'anche non sapesse, comunque doveva rispondere dell'attività dei servizi segreti durante il suo governo». Piero Fassino sbarrò la via di fuga a Berlusconi. L'ex premier solo ieri aveva cercato di svincolarsi dall'intera, scomoda, faccenda dei dossier illeciti del Sismi dicendo che lui «era semplicemente all'oscuro di tutto» dai fax di Pio Pompa agli ordini che Pollari dava a Pompa per spiare i magistrati. Fassino non fa sconti e chiede subito la convocazione del Copaco, il comitato parlamentare di controllo dei servizi. L'ex magistrato Gerardo D'Ambrosio, ora senatore ds, insiste sul ruolo del Copaco: «Deve avere più poteri. Non è possibile che funzionari del Sismi vengano in Parlamento e poi non succeda nulla».

Tarquini e Novella alle pagine 2-3

Partito Democratico

SE IL NORD RIPARTE DAL SUD

BARBARA POLLASTRINI

Si parla molto del Nord, e non per caso. Se ritorniamo col pensiero a un mese fa la sensazione era di una valanga. Dalla difficoltà del governo a trasmettere il senso di un progetto all'esito negativo del voto amministrativo. Non era solo la protesta per gli studi di settore o il malumore degli amministratori per le scarse risorse. Era l'insieme a dare l'impressione di un'Italia sempre più propensa a «fare da sé». E a «produrre» sull'onda di un livore diffuso, come già in altri momenti - penso ai fenomeni della Lega o allo stesso berlusconismo - nuovi riferimenti politici.

segue a pagina 27

Un governo sempre diviso adesso rischia su tutto

Staino

E SE CI DIRANNO...
 STAINO DA LUIGI TENCO A PAGINA 5



Pensioni, giustizia, nomine e costi della politica. Quattro nodi che il governo deve sciogliere se non vuole finire strangolato. Prodi è convinto «che prevarranno intelligenza e senso di responsabilità». Il ministro Chiti: «Uno scatto d'orgoglio di tutto il centrosinistra». Il suo collega Ferrero: «Il punto fermo è il rispetto del programma».

Andriolo e Carugati alle pagine 4-7

Previdenza

**RIFORMA DELLE PENSIONI
 VERSO QUOTA 96
 PER SUPERARE
 LO SCALONE**

Matteucci a pagina 6

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliano
 Tel. 06.8549911
 info@immobiledream.it
 www.immobiledream.it
 immobiledream.it
 Roberto Carliano
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

MALIKA, AVERE 15 ANNI IN CECENIA

MALIKA MAGOVADOVA

Fra poco compirà 15 anni. Sono tanti o pochi? Non è poi tanto se si conta il numero di anni vissuti. Ma moltissimo se si considera ciò che mi capitò di vedere e di sentire negli ultimi anni. Sono cecena, figlia di ceceni orgogliosi della propria origine e dell'appartenenza a questo popolo. Appartengo alla settima generazione della famiglia di Gema della stirpe Tumsoj. Il figlio di Gema, Ola, suo figlio Gazimachma, il figlio di questi, Magomed Gazimachmaev, e poi Ali Magomadov e alla fine mio padre Salam - ecco i miei antenati. A ogni generazione dei miei antenati c'è stata una guerra.

segue a pagina 13

Bertinetto a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lo smemorato

BERLUSCONI non sapeva niente. Lo dice lui, che è famoso nel mondo per smentire quello che dice. Berlusconi è come il marito cornuto: sempre l'ultimo a sapere. Non sapeva che alcuni suoi dipendenti versavano centinaia di milioni a finanzieri corrotti per fargli pagare meno tasse. E figuriamoci se sapeva che uno dei suoi più stretti collaboratori aziendali e politici se la faceva con la mafia. Ma scherziamo? Berlusconi non sapeva neppure che Previti pagava profumatamente alcuni giudici per fargli vincere i processi. E forse forse non sapeva nemmeno che Craxi intascava tangenti e faceva leggi sulla tv al solo scopo di favorirlo. In seguito, non sapeva che cosa combinasse al governo Maurizio Gasparri, perché, come noto, Berlusconi usciva dal Consiglio dei ministri quando si parlava dei suoi interessi, cioè quasi sempre. Lui, al massimo pensava a sistemare le fioriere di Genova, a fare il buffone nei meeting internazionali e a rinfoltirsi il pelo sulla testa e sullo stomaco. Non per niente lo chiamano lo smemorato di Cologno.

FESTA NAZIONALE DELLA CULTURA
 PARCO SCHUSTER VIA OSTIENSE M. S. PAOLO ROMA
Lunedì 9 Luglio ore 19.30
 Se oggi Enrico Berlinguer parlasse di noi:
 intervista immaginaria sulla politica, l'etica, la sinistra.
 Adalberto **MINUCCI**
 Aldo **TORTORELLA**
 Severino **GALANTE**
 coordina **Carlo FREDDUZZI**
 cinema concerti spettacoli
 libreria dibattiti ristoro tutto il resto è noia